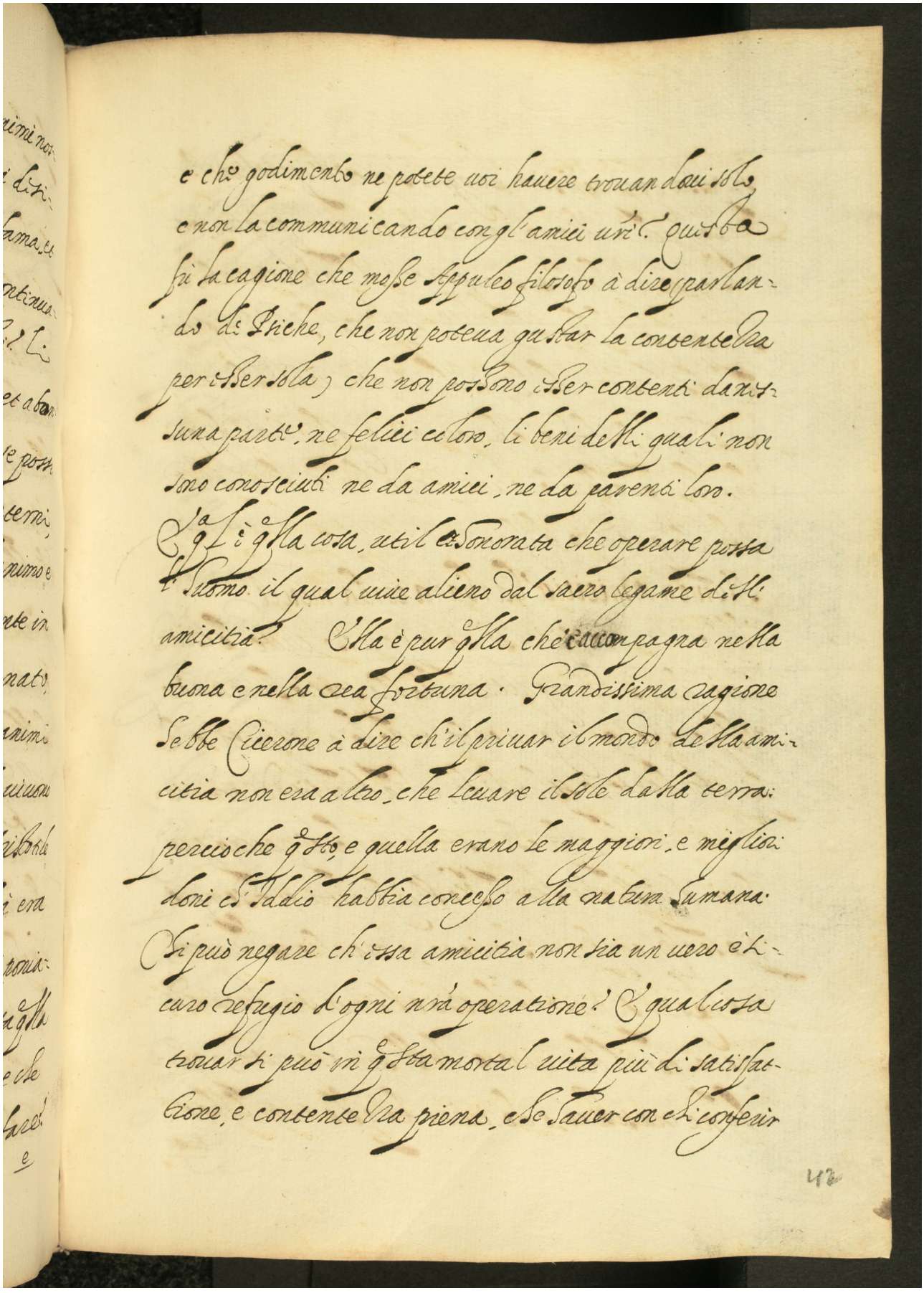
Quelle: https://manuscripta.at/?ID=8131
Copyright: Salzburg, Universitätsbibliothek



e che godimento ne potete uoi hauere trouandoui solo,
e non la communicando con gl'amici uri? questa
fù la cagione che mosse Appuleo filosofo à dire parlan-
do di Psiche, che non poteua gustar la contentezza
per esser sola, che non possono esser contenti da nes-
suna parte, ne felici coloro, li beni delli quali non
sono conosciuti ne da amici, ne da parenti loro.
Et qual è quella cosa, util et honorata che operare possa
l'huomo il qual uiue alieno dal sacro legame dell'
amicitia? Ella è pur quella che l'accompagna nella
buona e nella rea fortuna. Grandissima ragione
hebbe Cicerone à dire ch'il priuar il mondo della ami-
citia non era altro, che leuare il sole dalla terra:
percioche questo, e quella erano le maggiori, e migliori
doni ch'Iddio habbia concesso alla natura humana.
Chi può negare ch'essa amicitia non sia un uero e si-
curo refugio d'ogni nrà operatione? E qual cosa
trouar si può in questa mortal uita più di satisfat-
tione, e contentezza piena, che hauer con chi conferir